

alla quarta un *excursus* sulla assunzione critica oraziana di Omero a modello dell'*epos* ed una analisi della scelta estetica in chiave aristotelica operata da Orazio epistografo.

L'insieme costituisce un discorso pacato ed unitario che permette di seguire agevolmente le successive fasi di maturazione della *retractatio* latina, dalla prima opzione di Andronico fino allo sfocio ciceroniano nella perifrasi e nella ostentata *aemulatio*. Di particolare interesse risultano le letture di frammenti meno fortunati presso i critici: ricordiamo, ad es., le annotazioni su C. Mazio traduttore dell'Iliade (p. 35) e su Ninnio Crasso, e le puntualizzazioni monografiche su Accio (p. 26), su Varrone (p. 24, n. 33), sulla delimitazione e l'appiattimento semantico delle voci (*semper florentis*, p. 31, n. 4). Altre suggeriscono spunti di ulteriore sviluppo del discorso, quale potrebbe essere, ad es., una verifica della trasposizione in ambito specificamente romano della già ricordata distinzione tra momento teoretico e momento storico.

In appendice, il volume è corredato di una praticissima raccolta di « Testimonianze e frammenti », di un « Indice dei nomi » e di un « Indice delle cose più notevoli », che agevolano la consultazione del lavoro.

ALDO MARASTONI

F. SEMI, *Interpretari. Introduzione al metodo linguistico e psicologico d'interpretazione dei classici con appendice sulla didattica del latino*, nuova ed. riveduta e aggiornata, Liviana, Padova 1973. Un volume di pp. 235.

Con questo lavoro, il Semi prosegue e contemporaneamente riassume un discorso già avviato da tempo e si accolla il non facile compito di introdurre all'esegesi del testo latino lettori interessati alla materia, ma sprovvisti di specifica preparazione tecnica. Per tale motivo, nelle due sezioni in cui s'articola la trattazione, dedicate rispettivamente alla « Linguistica » ed alla « Psicologia », il Semi deve inserire una rapida sintesi delle più recenti teoresi in materia, ed apporre ai vari capitoli esemplificazioni tratte da attendibili repertori. La prima sezione del lavoro è dedicata all'analisi delle parti « tradizionali » del discorso, studiate in chiave diacronica ed interpretate dapprima come « semantemi », poi come vere e proprie parti del discorso. Molto materiale che, condensato e ordinato secondo un criterio rigorosamente didattico, lascia chiaramente trasparire l'origine scolastica dell'opera. Una didattica ad alto livello, s'intende, ma che talvolta obbliga lo scrivente a scagliare contro la didattica tradizionale strali già da tempo giunti a segno. Il Semi non può oggettivamente esser accusato d'aver ceduto alla tentazione apologetica, cui ben poco concede. Semmai potremmo chiedergli, almeno per quanto riguarda la prima sezione del lavoro, una maggior dedizione costruttiva e selettiva:

in altri termini, di dar più spazio all'esposizione del nuovo criterio, lasciando cadere definitivamente la critica del vecchio, e di optare più chiaramente per uno dei sistemi che vengono presentati come equipollenti (ad es., a p. 18). Qualche pagina suscita perplessità: mentre, ad esempio, ci rendiamo conto dello sforzo esegetico compiuto alle pp. 106 ss., non riusciamo a comprendere la validità didattica di espressioni quali « Considio dice il monte quanto all'essere occupato... », o, per rilevare un piccolo neo del lavoro, non sappiamo fino a che punto possa giovare a chi è digiuno di greco la traslitterazione di frasi greche non accompagnata da traduzione (p. 119).

La seconda parte si suddivide in due sezioni, l'una più generale « Preistoria dell'incontro della linguistica con la psicologia », l'altra più specifica (« Linguistica e psicologia »). Obiettivamente il Semi riconosce che il discorso in materia è ancora aperto: gli diamo atto del sereno equilibrio con cui egli apporta ad esso il proprio contributo. Ma, pur accettando il principio della « psicologicità » dell'interpretazione letteraria, non pensiamo ancora che essa possa costituire l'*optimum* esegetico. Per noi essa rimane un prezioso sussidio integrativo di un ben più ampio discorso.

Segue al volume una breve appendice sulla didattica del latino, contenente interessanti proposte, che peraltro attendono il riscontro sperimentale.

Pur non potendo condividere in tutto e per tutto le posizioni del Semi, gli siamo grati d'essersi accollato un compito tanto impegnativo, d'averlo affrontato con chiarezza e dignità, e, soprattutto, d'aver guidato con mano sicura il pubblico specifico, cui si rivolge, al contatto con una bibliografia d'altissimo livello.

ALDO MARASTONI

GOFFREDO DI AUXERRE, *Super Apocalypsim*, ed. critica a cura di F. GASTALDELLI, *Presentazione* di J. LECLERCQ, o.s.b., « Temi e testi », 17, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1970. Un volume di pp. 282.

F. GASTALDELLI, *Ricerche su Goffredo di Auxerre. Il compendio anonimo del « Super Apocalypsim »*, Introduzione e ed. critica, « Bibliotheca Veterum, Sapientia », Series A (Textus-Documenta-Commentaria), 12, Pontificum Institutum altioris Latinitatis, Romae MCMLXX. Un volume di pp. 190.

Con i venti sermoni di commento ai primi tre capitoli dell'*Apocalisse* il Gastaldelli ha iniziato a riportare alla luce le opere ancora inedite del cisterciense Goffredo di Auxerre, autore minore del XII secolo, ma certo interessante, sia per la vicinanza a san Bernardo, per il quale abbandonò il secolo e la scuola di Abelardo (1140) e di cui fu